

Giorgetti gela Durigon via alla mediazione sulle imprese in fuga

La versione finale del decreto sarà condivisa dal ministro e da Draghi Al sottosegretario nella bufera: «Chi è al governo deve stare attento»

ALBERTO MATTIOLI
INVIATO A RIMINI

Ministro, lei la famigerata bozza del decreto antidelocalizzazioni scritta dal suo collega Orlando e dalla sua sottosegretaria Todde l'aveva letta o no? Todde dice di sì... «Dipende da quale bozza. Probabilmente nessuno di voi (intendendo i giornalisti, ndr) ha esperienza di governo, ma vi assicuro che prima di arrivare in Consiglio di versioni di un provvedimento ne circolano tantissime. E spesso le ricevevo prima voi che noi».

Giancarlo Giorgetti, ministro leghista dello Sviluppo economico, arriva al Meeting di Rimini per un dibattito su «Capitale umano e sviluppo sostenibile» con Luigi Gubitosi, amministratore delegato di Tim, Stefano Lucchini di Intesa San Paolo, Luca Ruini presidente Conai e il padrone di casa, Giorgio Vittadini. Poi fa un'eccezione alla sua consolidata regola di stare zitto e concede un quarto d'ora ai non ministri dei media. Il caso del giorno è il provvedimento contro le multinazionali che prendono i soldi e scappano e delle ire di Confindustria che lo giudica punitivo. Dal Mise avevano fatto sapere che anche il ministro era rimasto spiazzato dai contenuti e che non era stato coinvolto sul dossier. Ieri sulla Stampa la sottosegretaria grillina Alessandra Todde aveva detto che invece Giorgetti sapeva tutto. Lui, come si è visto, svicola. Ma seminando nel suo modo felpato un po' di indizi. Per esempio, a chi gli ricorda l'accusa del pidino Provenzano, secondo il quale il ministro «non mette la faccia» sulle nu-

merose crisi industriali aperte, Giorgetti ribatte che «il sottoscritto la faccia ce la mette sempre, anche su decisioni impopolari. Però rispetto le deleghe che ho affidato ai miei sottosegretari». Come dire: Todde, che ha appunto quella alle crisi aziendali, ha fatto di testa sua. Quindi il provvedimento arriverà in Cdm per l'approvazione, ma non così com'è: «Io non commento le bozze. Il ministro non può intervenire a intermittenza e scavalcare i suoi collaboratori. Dopodiché c'è una politica generale del governo che il ministro condivide, soprattutto con il presidente del Consiglio».

Il decreto insomma ci sarà perché serve, ma la versione definitiva sarà quella di Draghi e Giorgetti: «Il problema delle delocalizzazioni esiste ma le forme di intervento devono essere compatibili con i principi fondamentali a livello comunitario e con l'esigenza del Paese di creare un ambiente favorevole agli investimenti esteri. Ci sarà una sintesi di tante sensibilità che troverà una risposta unitaria da parte del Governo». E in ogni caso Giorgetti si è fatto precedere a Rimini da un atto di indirizzo già definito dal Mise, e stavolta non in bozza: le aziende che beneficeranno di incentivi, agevolazioni, sostegni e simili, in caso di assunzioni dovranno dare la priorità ai lavoratori che vivono nel territorio, che siano rimasti senza lavoro e ai lavoratori di aziende in crisi.

Ma Giorgetti parla (poco) anche d'altro. Sul debutto di Ita, spiega che si cercherà di limitare i danni sull'occupazione, ma che la fine di Alitalia

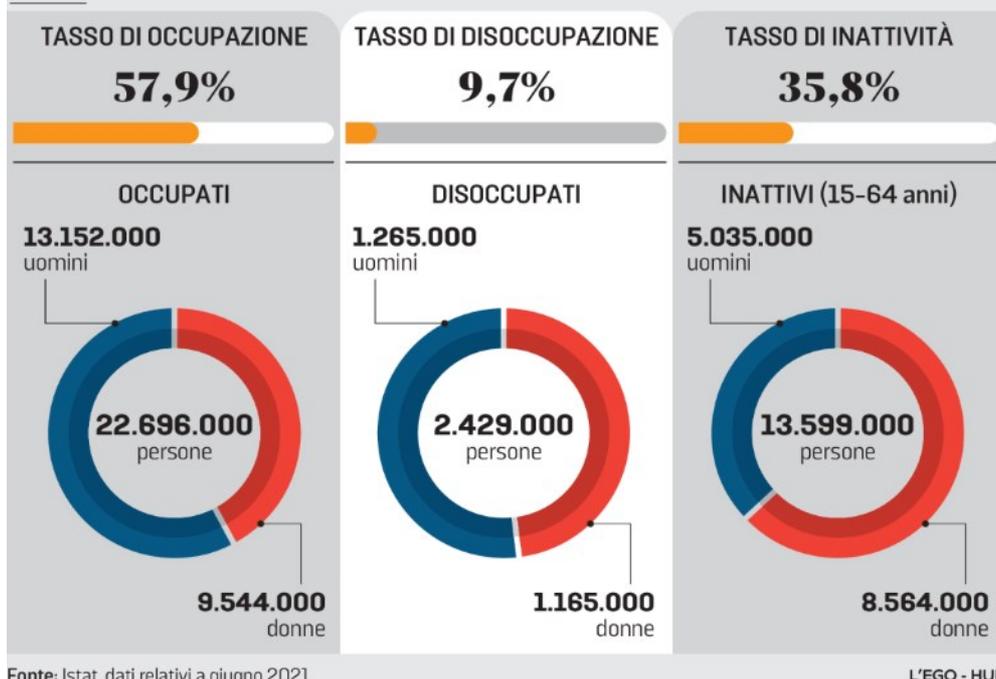
era inevitabile. Su Ilva, che la situazione non è in stallo ma «stiamo lavorando a un piano e siamo prudentemente ottimisti». Sulla transizione ecologica, che «va benissimo ma solo se la sostenibilità ambientale diventa anche economica e sociale. Perché se l'acciaio verde costa 100 ma altri competitors usano ancora il carbone e lo vendono a 30, chi fabbrica quello verde chiude. Con tutti i problemi sociali che non possono essere risolti dalla cassa integrazione a vita». E la politica? Giorgetti conferma di essere l'anima moderata, dialogante e soprattutto superdraghiana della Lega. Servono meno polemiche, intanto: «Questo governo particolare ha necessità di toni bassi. La politica, specie quando ci sono campagne elettorali, di toni alti. Spero che prevalgano gli interessi del Paese, quindi i toni bassi. Draghi è una persona quasi indispensabile nella crisi storica che stiamo vivendo». E del caso Durigon che dice? «Un membro del governo si dimette o perché glielo chiede il premier o perché glielo chiede il segretario del suo partito o per una decisione di coscienza. Io però non sono Durigon». Sì, ma la sua apologia di fascismo come le giudica? «Quando si hanno responsabilità di gover-



no bisogna stare molto attenti a quel che si fa», frase che non suona di buon augurio per il sottosegretario. Salvini intanto chiede la testa di Lamorgese. «Vale per lei quello che ho detto per Durigon». E poi Giorgetti spiazza tutti rivelando che anche lui medita spesso se dimettersi, «ci ho pensato tante volte guardandomi allo specchio mentre faccio l'esame di coscienza. Ma né Draghi né Salvini me l'hanno mai chiesto». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MERCATO DEL LAVORO IN ITALIA



Fonte: Istat, dati relativi a giugno 2021

L'EGO - HUB

FRONTI APERTI

I sussidi ai disoccupati

Tutele per gli autonomi ma si litiga sul Reddito

Il prossimo incontro tra governo e parti sociali è fissato il 2 settembre. La mission della riforma degli ammortizzatori è creare un sistema di protezione sociale universale in grado di tutelare dipendenti, precari e autonomi. Si vuole garantire la Cig a tutti, anche alle aziende con meno di 15 addetti. Fino a 5 addetti si prevedono 13 settimane di sussidio, che salgono a 26 dai 6 ai 15 dipendenti.

Allo studio pure un meccanismo premiale: le imprese virtuose che non usano i sussidi per un periodo significativo pagheranno meno contributi. Aumenteranno poi le tutele per gli autonomi,

verrà rafforzato il contratto di solidarietà ed è destinata a essere superata la cassa in deroga. I rappresentanti delle pmi del terziario temono di dover raddoppiare i contributi da versare al Fis.

Il ministero del Lavoro sta valutando le modifiche al reddito di cittadinanza, tema che agita il centrodestra e Italia viva che ne chiedono l'abolizione. L'intenzione sembra essere quella di rivedere i criteri di accesso e semplificare le procedure. Sicuramente verrà ritoccata la scala di equivalenza perché oggi le famiglie numerose sono penalizzate rispetto ai single. **L. MON.** —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le indennità Covid

Fondi per la quarantena braccio di ferro con l'Inps

L'isolamento fiduciario era stato parificato alla malattia fin dall'inizio della diffusione del Covid, per dare la possibilità alle persone che non potevano lavorare in smart working di non essere obbligate a prendere le ferie o permessi non retribuiti, perdendo così giorni di stipendio.

La circolare numero 2842 che l'Inps ha pubblicato il 6 agosto però ha cambiato le regole: la quarantena dei dipendenti asintomatici non è più pagata dall'Istituto di previdenza. Il problema è che la norma è retroattiva e rischia di lasciare scoperti i lavoratori sia dal lato salariale che contributivo.

Tutti coloro che dal 1° gennaio 2021 hanno fatto i dieci giorni di isolamento fiduciario (ridotti ora a 7 per i vaccinati) e sono stati a casa, seppur asintomatici, con un certificato medico in quanto reduci da un contatto con un positivo al virus, vedranno decurtarsi lo stipendio perché l'azienda non potrà usufruire del rimborso dell'Inps.

Nel 2021 saranno tutelati solo i lavoratori fragili e fino al 30 giugno perché mancano 400 milioni. Secondo Unimpresa per i lavoratori ci sarà un danno in busta paga in media di 700 euro. L. MON.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I licenziamenti

Altre 8 settimane di Cig il blocco sarà cancellato

Altre otto settimane gratuite di cassa integrazione per le piccole imprese del terziario. È la proposta del ministero del Lavoro per gestire con gradualità la fine del blocco dei licenziamenti (per le attività che non accedono agli ammortizzatori ordinari) stabilito il 31 ottobre. L'avviso comune firmato a Palazzo Chigi tra imprese e sindacati, infatti, prevede l'impegno a utilizzare tutti gli strumenti a disposizione prima di procedere con gli esuberi.

Orlando, inoltre, si prepara a presentare il decreto ministeriale per rilanciare le politiche attive in Italia con le risorse europee. Si tratta del programma per la Ga-

ranzia di occupabilità dei lavoratori (Gol). È previsto dal Pnrr ed è finanziato con quasi 5 miliardi a valere sulle risorse del pacchetto React-Eu.

Lo scopo è spingere sull'apprendimento, in particolare nel digitale. Fondamentale sarà il coinvolgimento dell'Anpal e dei Centri per l'impiego. L'esecutivo punterà sulle politiche di upskilling e reskilling. L'upskilling sarà rivolto a quei profili che necessitano un aggiornamento delle competenze. Il reskilling, invece, serve a formare lavoratori tagliati fuori dal mercato. L. MON.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA BOZZA DELLA DISCORDIA



TEMPI

Il progetto del ministro del Lavoro dovrebbe arrivare in Consiglio dei ministri a fine agosto



CHI RIGUARDA

Le multinazionali con più di 150 dipendenti che hanno intenzione di licenziare senza che ci sia una crisi



OBBLIGO

Devono comunicare l'intenzione di chiudere con almeno sei mesi di anticipo



NOMINA DI UN ADVISOR

La stessa azienda in fuga dovrà nominare un advisor per la ricerca di un acquirente coinvolgendo anche Invitalia



RESTITUZIONI

Chi viola queste disposizioni dovrà restituire gli aiuti pubblici ricevuti negli ultimi tre anni



MULTA

Chi non rispetta le nuove regole potrà subire una sanzione pari al 2% del fatturato

L'EGO - HUB



ANSA

Il ministro Giancarlo Giorgetti ieri al Meeting di Rimini